

PREFAZIONE

A prima vista si direbbe che siamo usciti fuori tema. Per la prima volta pubblichiamo qualcosa che non parla di scuola. Eppure, non meno di tutte le altre pubblicazioni delle edizioni Sprofessori, questo libretto ha a che fare con l'idea di un possibile approccio antiautoritario al tema dell'educazione. Tale approccio necessita, a nostro avviso, della messa in discussione del ruolo sociale di insegnanti ed educatori e, soprattutto, dell'equazione scuola = educazione. L'azione nefasta di un'autorità a cui abbandonarsi, non si esaurisce nelle scuole: impariamo sin da piccoli ad affidarci volta per volta all'amore incondizionato dei genitori, al sapere di un insegnante, al buon senso di un politico, alla giustizia di un tribunale o alla rassicurante protezione di un corpo armato, perdendo gradualmente la capacità di badare a noi stessi. Per questa ragione, questo libretto non parla né di scuola né, come potrebbe sembrare, di militari, ma si limita a riproporre le domande che riteniamo importanti per chi ha a cuore la propria educazione.

Cosa desideriamo realmente?

Andare a cinema, in palestra o a fare yoga, la partita di coppa, la laurea, l'ultimo modello di Iphone, l'assunzione a tempo indeterminato, 15 giorni di vacanza all'altro capo del mondo. Cosa ci interessa? La pace nel mondo, il surriscaldamento del pianeta, il consumo solidale, le lotte contro il precariato, il diritto al lavoro, all'istruzione, alla sicurezza e alla pensione? Cosa desiderano gli esseri umani?! La domanda presuppone un'umanità che ancora non esiste, rinchiusi come siamo nell'ideologia del successo personale, prima in famiglia, poi a scuola, al lavoro e nel rapporto con la legge e l'autorità. L'accesso ad una quantità di informazioni mai raggiungibile prima d'ora, l'esistenza di corsi per l'apprendimento delle più disparate attività e i sollazzi tecnologici più evoluti non ci forniranno l'elemento necessario per un interesse genuino: la capacità di desiderare. Il desiderio nasce dalle relazioni umane: occorre rompere l'isolamento.

Cosa possiamo insegnare/imparare/condividere?

La data della scoperta dell'America, perché Manzoni si convertì al cristianesimo, le tabelline, i verbi, le equazioni, le capitali di tutto il mondo, tanto per cominciare. Poi lifelong learning, apprendimento

per tutta la vita: tecnologia informatica, scienze cognitive, ambientali, sociali, politiche, capire la crisi, lo spread, lo spin, lo spritz, l'account.

E se ciò ci privasse della capacità di guardarci intorno? Chi abita nel nostro palazzo? A che serve il nostro lavoro? Perché lo facciamo? Come impieghiamo il nostro tempo? Che succede a piazza del Gesù? Sembra che l'interesse per l'apprendimento e la condivisione oggi tanto di moda, svanisca in proporzione a quanto le faccende ci riguardino da vicino: queste domande vengono bollate come "ovvie" e, dunque, giudicate non meritevoli di risposte. È invece dall'ovvio che dovrebbe partire qualunque processo di apprendimento, da un problema che riguarda tutti gli esseri umani: il bisogno di una vita che valga la pena vivere. Prima di ogni altra cosa dovremmo imparare a riconoscere l'umanità presente in chi ci circonda ed i problemi che si pongono alla nostra vita comune. Ripartire dalle ovvietà: siamo felici? Siamo padroni della nostra vita? Ciò potrebbe metterci insieme ad altri esseri umani davanti ad altre ovvie e infrequenti domande: cosa ci fanno i militari nelle piazze delle città? Chi o cosa proteggono? Contro chi hanno intenzione di rivolgere le loro armi?

Come creare un contesto in cui ciò sia possibile?

Innanzitutto, dimenticare il lavoro, il denaro, il profilo facebook, la playstation, le bollette, lo shopping, le comitive, i gruppi politici e quelli d'affinità, il sacrificio, il martirio, l'evangelizzazione, la fedeltà all'immagine che ci siamo costruiti. È impossibile? Non resta quasi niente? Significa che non abbiamo niente da perdere: non c'è bisogno di simulare passioni o farci piacere ciò che ci fa schifo. Non c'è bisogno di girare lo sguardo. Anche se viviamo in una caserma a cielo aperto, non c'è bisogno di comportarci da soldati. Provando ad essere ciò che siamo, potremmo accorgerci che non siamo soli. Chiamare guerra la guerra e mercenari i mercenari potrebbe essere l'inizio di una vita libera dall'una e dagli altri. Capa a pazzia va in questa direzione e questo libretto è il risultato di ciò che la gente seria chiama una perdita di tempo: discussioni inconcludenti, disegni, scemenze intervallate da qualche pensiero serio, attacchinaggi, passeggiate, fotografie... In termini quantitativi la condivisione è fallita, ma ciò non modifica di molto le nostre aspettative future: giocare, divertirsi, imparare, condividere e smetterla di accampare diritti, per liberarci finalmente dal dovere.

'MPARAMMECE

'Mparammece: voce del verbo 'mparare, prima persona plurale. L'espressione napoletana comprende i significati di entrambi i termini italiani: imparare e insegnare, dedotti dal contesto (ad esempio me 'mparo = imparo, te 'mparo = ti insegno). Nella vita, contrariamente a quanto avviene a scuola, non c'è una differenza netta tra gli insegnanti (coloro che insegnano) e gli imparanti (coloro che imparano e chissà perché chiamiamo alunni). Nella vita l'apprendimento è un processo piacevole, perché libero. Di più: mettersi in gioco senza paure, 'mparanno... è vivere. La nostra idea è quella di alimentare luoghi di condivisione e autogestione del sapere e dell'apprendimento, basati sulle iniziative e i bisogni individuali, piuttosto che sulla scelta tra opzioni prestabilite; sperimentare quella che alcuni hanno chiamato descolarizzazione. Ma è possibile vivere senza scuola? Noi pensiamo lo sia tanto quanto è possibile vivere senza denaro, padroni, eserciti, carceri, stati: 'mparammece. O almeno proviamoci. Ci rivolgiamo a chi ha voglia di sperimentare cosa accade alla propria vita lontano dal riparo del potere (della cattedra, dello stipendio, del ruolo prestabilito...). Contribuisci un poco pure tu. Lo scopo è quello di sperimentare la libertà e diffondere il metodo dell'autogestione. Se dunque delle seguenti attività scopri che non te ne frega niente... t'ej 'mparato n'ata cosa. Fai qualcos'altro, perché nessuno lo farà per te.

DAMME 'N CUOLLO

ARTI MARZIALI e SPORT DA COMBATTIMENTO

TUTTI I SABATO ALLE 10:00

SPAZIO ANARCHICO

VIA VENTAGLIERI 76A

ALLENAMENTO GRATUITO

PER GRANDI, PICCOLI, ESPERTI, PRINCIPIANTI
e OGNI GENERE DI ESSERE UMANO

Per info: <http://sprofessori.noblogs.org/dammencuollo>

Free entry
for the forces
of the order.
merit di
mandato di
Perquisizione

CAPA A PAZZIA'

vivere senza playstation



Una playstation decide per te come devi divertirti. È meglio senza!
Vivere senza playstation significa vivere senza tv, centri commerciali, industrie, tecnologia, immondizia, discariche, tumori.

È possibile fare a meno di tutto ciò?

È possibile vivere senza l'ideologia del progresso, dello sviluppo, della produzione, del lavoro?

Si, da oggi si può, grazie al nuovissimo e fantastico...

LABORATORIO DI GIOCHI INTELLIGENTI

La nostra equipe pedagogica, costituita da Maestri IV dan di *Capa a pazzia'*, ha individuato 4 step di obiettivi didattici:

I° DAN: comprendere ed acquisire in profondità la massima di Bob Black, "Lavoratori di tutto il mondo, rilassatevi!".

II° DAN: imparare ad aiutare chi si sta riposando o divertendo e a scovare, sul posto di lavoro come altrove, pigri, cape fresche, e ogni genere di sabotatori per solidarizzare con essi piuttosto che per infamarli.

III° DAN: riuscire, nei momenti della giornata non retribuiti, ad annullare ogni forma di pensiero collegato all'ambito del lavoro, del sacrificio e della produzione, in favore, se proprio si ha bisogno di fare qualcosa, del gioco.

IV° DAN: riportare l'atteggiamento mentale della *Capa a pazzia'* anche nell'ambito lavorativo e in mezzo alla gente senza timore di sabotare l'altrui lavoro né di perdere il proprio.

Il laboratorio si terrà ogni giovedì alle 17.00 c/o spazio anarchico via Ventaglieri 76/A

<http://sprofessori.noblogs.org>

SCOPRI L'INTRUSO



In questa piazza è presente un corpo estraneo. Se hai capito chi è avvicinati e urlagli: **NON C'ENTRI UN CAZZO. VATTENE!**
A vincere, non si vince niente... ma è divertente.
A perdere, hai già perso il denaro che lo Stato preleva dal tuo stipendio per pagare quelli di questa gente, al fine di **CONTROLLARTI.**

TROVA LA BUGIA

Tra le seguenti frasi ne è nascosta una non corrispondente a verità. Trovala.

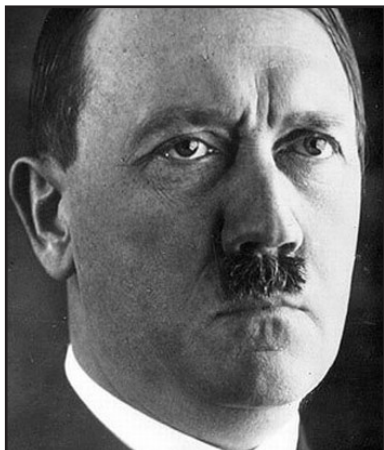
- **I militari uccidono**
- **I preti mentono**
- **I giornalisti mentono**
- **I militari aiutano la gente**
- **Ratzinger è un depravato**

Per aiutarti a trovarla, osserva qual è quella più frequentemente diffusa da TV, giornali, scuole, chiese, intellettuali...

Suggerimento: Ratzinger è veramente un depravato.

CHI L'HA DETTO?

Scopri chi ha detto la frase: «Nulla fino ad oggi ha saputo eguagliare la grandiosità dell'organizzazione gerarchica della Chiesa Cattolica. Ho trasposto buona parte di questa organizzazione nel mio partito».



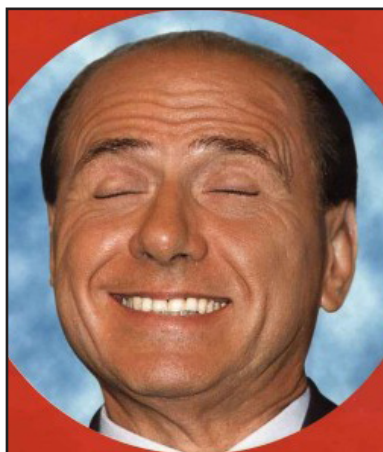
Adolf Hitler



Luigi De Magistris

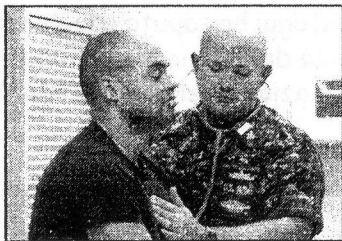


Joseph Stalin



Silvio Berlusconi

CULTURA GENERALE



Soccorso medico



Raccolta rifiuti



Insegnamento



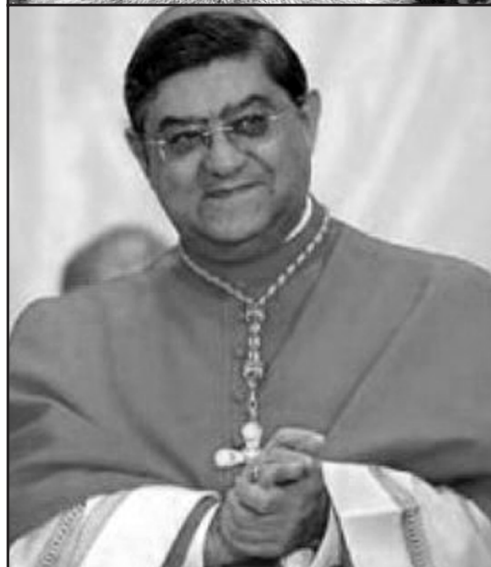
Aiuta il generale a pensare nuovi impieghi per i suoi soldatini. Se trovi un settore lavorativo (discoteche, asili nido, canili...) in cui non sia ancora venuta a nessuno in mente l'idea di impiegare i militari, segnalalo agli addetti in divisa presenti in piazza. Usa un tono di comando, che loro così sono abituati: **«ANDATE A PULIRE I CESSI*»**.

Il premio in palio è un mondo in cui non ci sarà più bisogno di lavorare perché **FARANNO TUTTO LORO!**

* La frase è riportata a titolo esclusivamente di esempio, senza volontà di offendere i militari né tantomeno chi pulisce i cessi.

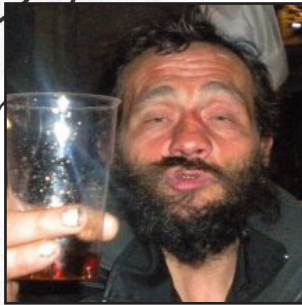
AGUZZA LA VISTA

Queste immagini nascondono delle impercettibili differenze.
Trovale.



INDOVINA CHI

In India è capitato a dei pescatori (?). Chi verrà colpito a Napoli dal fuoco amico dei nostri ragazzi?



Nemici della morale



Teppisti



Fondamentalisti religiosi



Giovani sovversivi

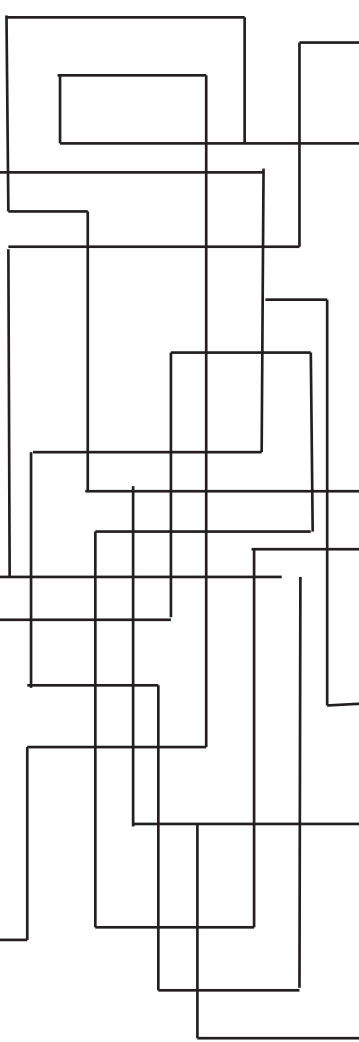
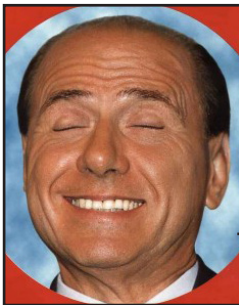
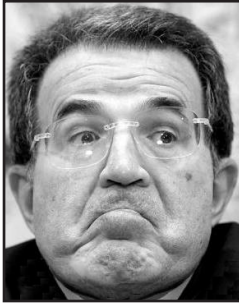


Invasori stranieri

~~VOTAMME PE' TE~~



Segui il percorso per la guerra che preferisci.



Ripeti il percorso giusto alle prossime elezioni. Vinci il titolo onorifico di **ONESTO CITTADINO ITALIANO** oltre all'odio e al disprezzo delle popolazioni che l'esercito italiano sottomette in nome tuo.

IMPARA L'ITALIANO

Leggi le definizioni e prova ad associarle alle figure corrispondenti.

Eroe: nel mito classico, semidio o uomo dotato di virtù eccezionali e autore di gesta leggendarie; per estensione, chi dà prova di grande coraggio militare o civile.

Innocente: che non nuoce, puro, senza peccato, senza malizia.

Terrorista: dal latino tèrreo (faccio tremare e, quindi, impaurisco). Che pratica il terrorismo, modalità di lotta politica basata su atti di violenza indiscriminati.

Violento: dal latino vis (forza, vigore); che agisce con forza, veemente, impetuoso, furioso.



IN CHE MONDO VIVI?

Il pianeta Terra si divide in due parti: primo mondo e terzo mondo. Impara a distinguerli individuando dove può accadere che...



1. Maestro di scuola muore legato ad un letto dopo quattro giorni di torture



3. Clandestini vengono rimpatriati con la bocca chiusa dallo scotch



2. Fanatico islamico attacca scuola ebraica uccidendo un insegnante e 3 bambini



4. Soldato USA fa strage di civili per divertirsi



5. Soldato USA fa strage di civili per divertirsi

- | | |
|----------------|-------------|
| A. Italia | F. Nigeria |
| B. Afghanistan | G. Iran |
| C. Libia | H. Bolivia |
| D. Iraq | I. Francia |
| E. Palestina | L. Pakistan |

TEST PSICOLOGICO

1. Quale di queste persone ti fa più paura?



A. Senzatetto



B. Prete



C. Luigi De Magistris



D. Militare

2. Quale di queste attività pensi sia più inquinante?



A. Gettare le carte a terra



B. Spedire rifiuti in Olanda



C. Organizzare un pellegrinaggio a Lourdes



D. Costruire una base NATO a Lago Patria

RISULTATI

Prevalenza di risposte A: Bravo! Hai capito che il problema principale della nostra società sono la maleducazione e la gente che non ama lavorare. Continua così!

Prevalenza di altre risposte: Sei un brutto asociale. Non riesci a capire che vivi nel migliore dei mondi possibili e non rispetti il lavoro che gli altri fanno per te. Vattene sulla luna!

REBUS

Messaggio di benvenuto all'esercito comparso sui muri di Torino.
(13, 1, 6)

SOR



CI

I



SOLUZIONI

COPERTINA

I militari in piazza ci sono perché lo ha deciso la NATO, di cui l'esercito italiano è un'appendice. Nel rapporto NATO Urban Operations 2020 si legge che ciò è dovuto alle complicazioni causate «dal rischio di perdere il controllo delle folle, dalle differenze culturali e razziali, dal movimento di non-combattenti, dal fatto di condurre operazioni in ambienti a tre dimensioni e dalla prospettiva di danni collaterali alle infrastrutture». Se non ti è chiaro: nel movimento dei non-combattenti ci stai pure tu.

SCOPRI L'INTRUSO

In basso a sinistra è visibile un blindato dell'esercito pieno di militari armati. Tradizionalmente questo elemento è presente nelle piazze delle città solo in caso di guerra o colpo di stato e, nel nostro caso, non è verificata alcuna delle due ipotesi. O no?

TROVA LA BUGIA

Dai, questa è troppo facile, non te la dico!

CHI L'HA DETTO?

Hitler. Ma lo hanno pensato tutti e quattro.

CULTURA GENERALE

I maschi potrebbero fare i calciatori. Le femmine le veline.

AGUZZA LA VISTA

Tutti i personaggi, di mestiere, si vestono in modo buffo ed infliggono sofferenze ad altri esseri viventi. La prima però è una donna e il suo abito è un capo d'alta moda.

INDOVINA CHI

Non lo sappiamo nemmeno noi. Tendiamo ad escludere i fondamentalisti religiosi, perché l'esercito italiano in genere preferisce ammazzare i fanatici di religioni diverse da quella cattolica. L'unica certezza è che le armi che indossano i militari, prima o poi le usano contro qualcuno. In effetti, la prima vittima potrebbe essere estratta da qualunque

categoria preventivamente infamata da un'accurata campagna mediatica. Potresti essere pure tu.

IMPARA L'ITALIANO

Violenti sono tutti quanti, innocenti nessuno. Per diventare eroe bisogna morire. Per essere terroristi bisogna esercitare violenza indiscriminata (a chi coglio coglio). Es: quello nella cassa tricolore, è un ex terrorista diventato eroe.

IN CHE MONDO VIVI?

L'unico episodio avvenuto nel terzo mondo è la strage in figura 5, avvenuta in Afghanistan quest'anno. Quella relativa alla figura 4 è avvenuta in Italia nel 1998 quando un aereo americano tranciò i cavi della funivia del Cermis uccidendo 20 persone (le immagini sono state distrutte dal pilota che al processo ha dichiarato: «Ho bruciato la cassetta. Non volevo che alla Cnn andasse in onda il mio sorriso e poi il sangue delle vittime»). Sempre al bel paese appartengono i rimpatri con lo scotch sulla bocca in foto 3 (scattata recentemente su un volo Alitalia) e la tortura del maestro di scuola elementare Francesco Mastrogiovanni in foto 1, ucciso nell'Ospedale di Vallo della Lucania nel 2009. La strage di bambini in figura 2 è avvenuta in Francia.

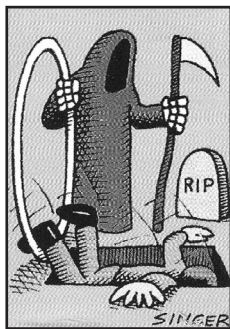
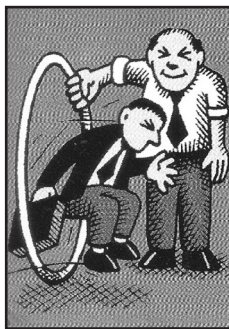
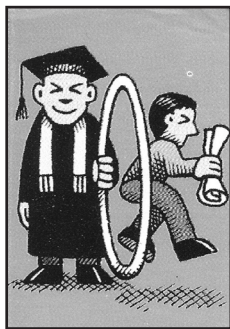
Un criterio per distinguere in quale dei due mondi è situato il luogo del misfatto è quello di osservare la reazione popolare: nel primo mondo nessuno grida vendetta ma tutti invocano la sentenza di un tribunale che risarcisca le vittime in modo equo, buono e giusto. A memoria d'uomo ciò non è mai avvenuto.

REBUS



QUARTA DI COPERTINA

Di Carnevale non è periodo e Bin Laden pare sia morto. Nell'attesa che qualcosa arrivi dal movimento dei non-combattenti o da una delle tre dimensioni, i soldati passano il tempo tra ragazze e Mc Donald's. Ogni tanto chiedono i documenti a qualche turista per atteggiarsi.



Sprofessori si riunisce ogni giovedì, dalle 15:30 in poi presso il Centro Studi Libertari "Louise Michel", in vico Montesanto 14, Napoli.

Finito di stampare
nel mese di maggio 2012
in Via l'esercito dal pianeta